

All'Asl Cn2 mancano gli operatori sociosanitari

La Regione ha tagliato i finanziamenti pubblici e non ha aperto ai corsi a pagamento, tanto che lo scorso anno Apro di Alba ha avuto 287 iscritti, a fronte di 25 posti di formazione disponibili

IL CASO / 1

Una carenza già critica, che rischia di aggravarsi sempre di più nel quadro di un'assistenza sanitaria che annuncia l'impasse: nel territorio dell'Asl Cn2 mancano gli operatori sociosanitari (Oss), figure essenziali all'interno di residenze per anziani, case di cura e strutture per disabili. Se gli infermieri si occupano infatti delle mansioni strettamente mediche, l'Oss è la figura professionale che trascorre tutta la giornata a contatto con gli utenti: dalla cura della persona alla mobilitazione, dalla prevenzione delle ulcere alla rilevazione dei parametri sanitari.

Con la legge 3 del 2018, il cosiddetto decreto Lorenzin, l'operatore sociosanitario è entrato a far parte delle figure professionali del comparto assistenziale, al pari dell'assistente sociale e dell'educatore professionale. Per diventare operatore sociosanitario, è necessario svolgere corsi specifici, che hanno la particolarità di essere regolamentanti autonomamente da ogni Regione. Così inizia a delinearsi la questione: in Piemonte sono ammessi solo i corsi accreditati dalla Regione e gratuiti, negando ogni possibilità di formazione privata e a pagamento. Non ci sarebbe problema, se



la stessa Regione non avesse tagliato progressivamente i finanziamenti, riducendo così in modo drastico il numero di persone formate.

L'Asl Cn2 di Alba-Bra è stata vittima di questo sistema: negli ultimi cinque anni, sono stati eliminati due corsi di base rivolti a disoccupati, oltre ai percorsi modulari per chi lavora nel settore ed è privo di qualifica. In sostanza, per un bacino d'utenza di 65 Comuni e una sessantina di strutture sociosanitarie (di cui 48 sono residenze per anziani, tra private e accreditate), rimane oggi un corso all'anno per la formazione di Oss, con 25 posti disponibili, rivolto esclusivamente a disoccupati. L'ente accreditato a organizzarlo è Apro formazione di Alba, insieme a un comitato scientifico formato da rappresentanti dell'Asl e del consorzio socioassistenziale Alba, Langhe e Roero. L'edizione 2018-2019 terminerà a luglio, dopo mille ore di formazione. Ma le perso-

NEGLI ULTIMI 5 ANNI SONO STATI ELIMINATI PERCORSI FORMATIVI PER I DISOCCUPATI

ne formate non saranno sufficienti per coprire la carenza: basti pensare che, solo nelle strutture sociosanitarie della diocesi di Alba, è stato preventivato un fabbisogno di più di 100 Oss per i prossimi due anni, per sostituire chi andrà in pensione e per rispondere all'aumento dei posti letto, a fronte di un progressivo invecchiamento demografico. Come spiega Antonio Bosio, direttore di Apro, «riceviamo ogni giorno richieste dalle strutture, che hanno enormi difficoltà a reperire gli operatori, tanto che i qualificati di luglio hanno già la certezza di un'occupazione nelle aziende dove hanno svolto lo stage: in base ai dati sulle precedenti annualità, il corso ha una percen-

ANTONIO BOSIO direttore Apro

Le strutture oggi sono costrette ad assumere personale da altre aree. Speriamo che la nuova Giunta di Alberto Cirio prenda coscienza del problema, finanziando altri corsi o aprendo a quelli finanziati in proprio pure in Piemonte, pur regolamentandoli

tuale di occupabilità superiore al 90 per cento». E in effetti, di fronte a questa realtà, sono tante le persone interessate a svolgere questa professione, tanto che lo scorso anno Apro ha ricevuto ben 287 iscrizioni al corso, a fronte di 25 posti. In altre parole, gli aspiranti Oss ci sarebbero, peccato che non possano accedere al corso.

Come fanno quindi le strutture a reperire gli operatori mancanti? Prosegue Bosio: «Assumono persone che provengono da altre regioni, dove sono ammessi i corsi a pagamento. Peccato che spesso si tratti di corsi poco qualificanti, come quelli online per esempio. Il problema, dunque, rimane: ci auguriamo che la nuova Giunta regionale prenda coscienza di questo problema, finanziando altri corsi o aprendo a quelli a pagamento anche in Piemonte, con la giusta regolamentazione».

Francesca Pinaffo

SONO IN DIFFICOLTÀ LE CASE DI CURA E LE STRUTTURE PER GLI ANZIANI E I DISABILI